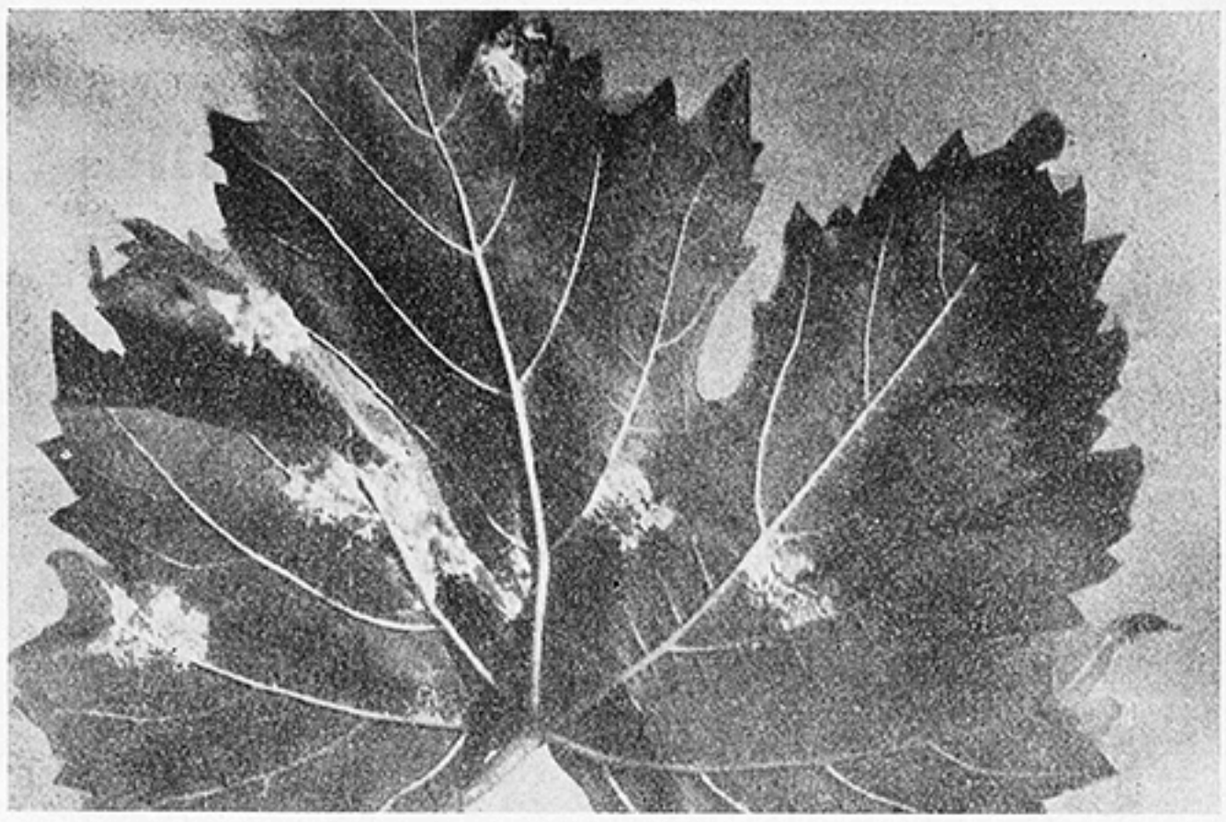
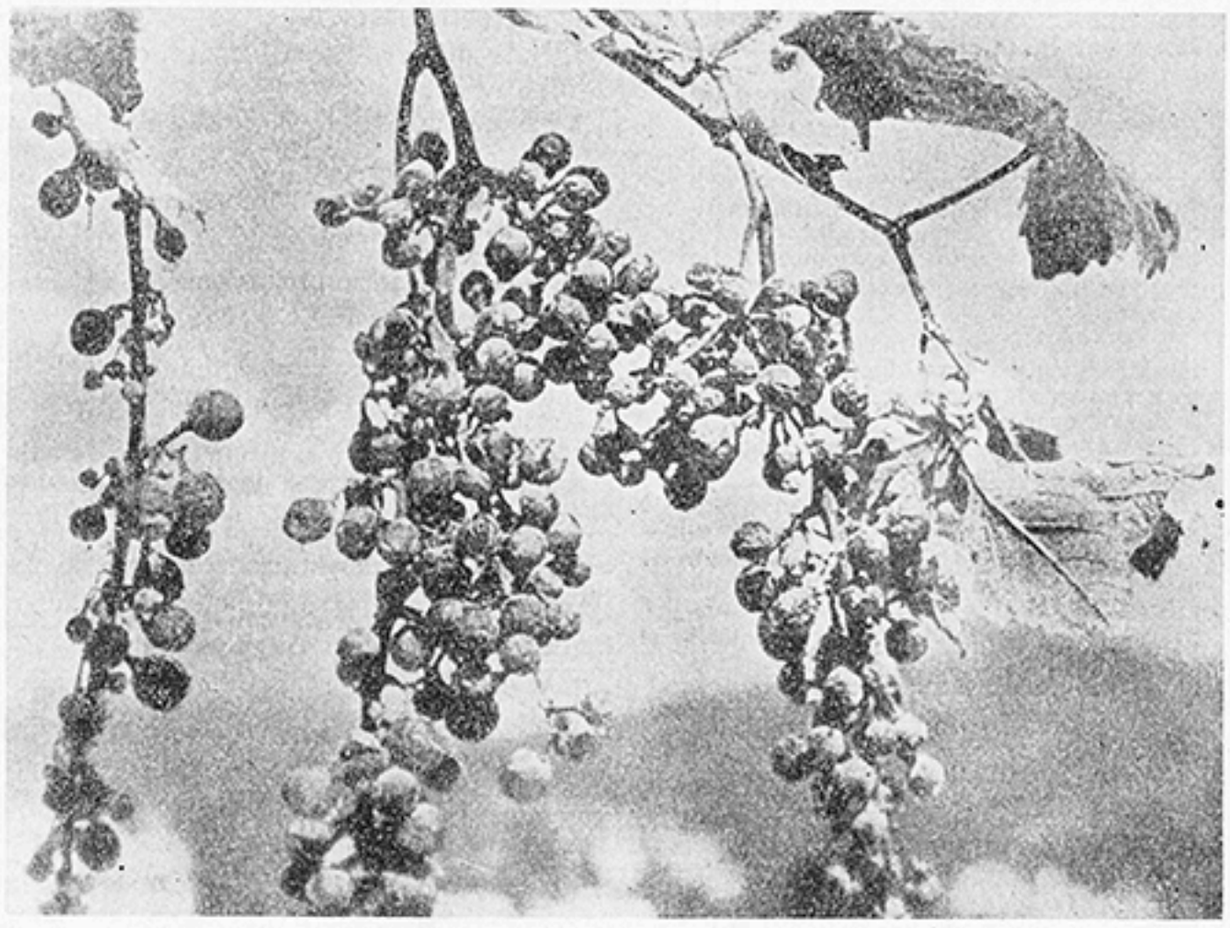
Vitadeicampi Vitadeicampi Vitadeic

LA PERONOSPORA DELLA VITE





UNA MALATTIA SEMPRE D'ATTUALITA'

In Italia questa malattia della vite ha ormai una storia più che centenaria, ma ancora oggi riveste un'importanza notevole per i danni che può arrecare specie quando ci veniamo a trovare in condizioni ambientali favorevoli al suo insorgere e la lotta non è fatta con quelle attenzioni che richiede la particolare biologia del fungo.

L'agente della malattia, Plasmopara viticola, appartiene alla classe dei ficomiceti ed è stato introdotto in Italia intorno all'anno 1879 attraverso delle piante di vite infette provenienti dall'America: le prime notizie di attacchi si sono avute precisamente a Santa Giulietta in provincia di Pavia.

Via via che si sono venuti ad isolare dei ceppi che meglio si adattavano al nostro clima, il parassita si è dimostrato sempre più pericoloso attaccando la pianta durante tutto il suo ciclo vegetativo, così che i danni si sono dimostrati progressivamente più gravi. Queste, in breve, sono quindi le ragioni che ci hanno spinto ad affrontare ancora una volta insieme questo grave problema, per conoscerlo nel suo manifestarsi e per affrontarlo con un piano di lotta efficace.

SINTOMATOLOGIA

Quando le condizioni sono favorevoli le prime infezioni si manifestano alla fine della prima quindicina, inizio della seconda quindicina di maggio(in particolare per l'Italia del nord).

Praticamente vengono colpiti tutti gli organi della pianta.

Foglie - All'inizio si ha una decolorazione parziale, decolorazione che diviene giallastra, detta macchia d'olio, visibile sia in pagina superiore che inferiore. In corrispondenza delle macchie la foglia è trasparente. Dopo il cosiddetto periodo di incubazione, variabile in funzione della temperatura (con temperature più alte e più corto e viceversa) e dell'umidità, si ha la formazione di una muffa bianca in pagina inferiore. Successivamente, dopo un certo intervallo di tempo notiamo una colorazione rossastra e la zona interessata dissecca e si accartoccia causando così il distacco delle foglie stesse.

E' bene, a questo punto, fare una precisazione onde non essere tratti in inganno: infatti all'inizio certe manifestazioni sono simili ai danni causati dal ragnetto giallo, Tetranychus telarius. Il ragnetto con le sue punture determina l'insorgere di una efflorescenza biancastra in pagina inferiore, che è dovuta a ipertrofie fogliari (quindi di diversa natura da quella della peronospora); inoltre sulla pagina superiore non ci sono macchie, ma bensì delle bollosità e, nel caso della peronospera, possiamo anche notare un caratteristico odore di trimetilamina (puzzo di pesce in decomposizione), strusciando la muffa bianca.

Fiori - Dapprima asumono un colore bruno scuro e poi successivamente disseccano e cadono.

Rachide - Si ha un'allessatura del peduncolo, che inizia con una piccola macchia bruna, destinata ad interessare completamente il rachide, interrompendo così il passaggio della linfa. La conseguenza di tale attacco si concretizza con la caduta del grappolo.

Da sottolineare il fatto che non vediamo la caratteristica efflorescenza biancastra, così che dobbiamo porre attenzione per non confondere un eventuale danno da otrytis cinerea.

Acini - Sugli acini più piccoli possiamo notare anche la classica muffa biancastra, mentre sugli acini più grossi notiamo una macchia rossastra circoscritta che va via via allargandosi. Successivamente la buccia dell'acino diviene di un colore rosso cupo, con all'interno una polpa scura. La buccia poi si raggrinza mentre l'acino a poco a poco dissecca, ma rimane attaccato al pedicello.

Germogli verdi - Anche questi sono colpiti: si nota imbrunimento superficiale con perdita di elasticità.

Questi tralci saranno particolarmente colpiti dai freddi invernali, così che si pregiudica la potatura del futuro.

Gemme - Su queste la malattia si manifesta raramente, con l'unica conseguenza che non sono più in grado di germogliare.

CONDIZIONI DI SVILUPPO DELLA MALIATTIA

Una condizione essenziale per la germinazione degli organi di diffusione della calattia, le oospore, è rappresentata da una temperatura almeno di 10 °C (l'optimum è sui 20 °C).

La seconda condizione per la germinazione si realizza quando le foglie su cui si trovano le oospore rimangono bagnate molto bene (può essere sufficiente anche la umidità creata dalla rugiada).

Normalmente ad una temperatura superiore ai 35 °C la germinazione non avviene più In conclusione l'infezione può avvenire entro margini di temperatura molto ampi: in tali condizioni il fattore limitante diventa la pioggia, l'umidità. Quindi, raggiunta una certa temperatura, tutte le volte che pioverà sarà una « pioggia di infezione » e per l'epoca dei trattamenti, in genere si tiene presente un calendario basato appunto sul cosiddetto periodo di incubazione, cioè il periodo che intercorre tra l'inoculazione, cioè il momento dell'infezione, e la comparsa dei primi sintomi della malattia, cioè lo « scoppio » della malattia.

CALENDARIO DEI TRATTAMENTI

All'inizio della primavera, prima del germogliamento della vite, gli organi di conservazione del fungo, le oospore(cioè gli organi che, all'instaurarsi delle condizioni favorevoli, daranno origine all'infezione) si trovano nel terreno sulle foglie disseccate dell'annata precedente. Quindi un primo intervento da effettuarsi sarà proprio l'interramento di queste foglie.

Allorchè si verranno a realizzare le tre condizioni riassunte nella cosiddetta « legge dei tre 10 » (10 °C, 10 mm. di acqua, 10 cm. di lunghezza dei germogli) dovremo predisporre il nostro programma di lotta.

L'epoca del trattamento viene scelta generalmente in base a due criteri:

— tenendo in considerazione le piogge e l'accrescimento della pianta;

— tenendo in considerazione il calendario di incubazione (vedi tabella in calce), dove vengono indicati i giorni migliori per il trattamento. Va tenuto ben presente che se nei giorni di intervallo dovesse ripiovere, dovremo trattare subito anche su viti ancora bagnate.

Attenzione però: in ambedue i casi, in stagione avanzata, oltre la metà di maggio, con vegetazione ben sviluppata e con una fioritura pure avanti, è necessario fare un trattamento, detto di sicurezza, anche se non è piovuto perchè può essere rischioso laciare troppa vegetazione scoperta.

I trattamenti che facciamo sono per prevenire la malatia e non per combatterla o curarla: dobbiamo quindi far trovare sulla vegetazione il prodotto che impedisce l'instaurarsi dell'infezione prima della fine del periodo di incubazione, da qui la necessità di non lasciar passare molti giorni dopo che la pioggia ha ben bagnato la vegetazione.

PRODOTTI DA IMPIEGARE

Ci sembra proprio doveroso ricordare la Poltiglia Bordolese, il primo prodotto che ha detto una parola valida nella lotta contro la penospora della vite.

La Poltiglia Bordolese è costituita dalla miscela di solfato di rame e calce usata normalmente all'1%. Può essere usata acida quando si ha un'infezione notevole ed abbiamo bisogno di un'azione energica per stroncarla; oppure basica (si aumenta la quantità di calcio) quando dobbiamo avere una maggiore persistenza nel tempo.

Comunque se dobbiamo riconoscere i grandi meriti di questo prodotto, dobbiamo pur sottolineare i vari difetti che accompagnano il suo uso: c'è difficoltà nella preparazione, piuttosto lunga; il prodotto perde la sua efficacia dopo un giorno o due; essendo una poltiglia ottura gli ugelli non ottenendo così un getto fine; ha un'azione deprimente sulla vegetazione, oltre ad essere in certi casi anche fitotossica ed allungando il ciclo vegetativo della vite impedisce la lignificazione dei tralci, con i relativi rischi e pericoli durante l'inverno.

Attualmente il prodotto che ci permette di affrontare la peronospora con tranquillità è il **Cuprospor Z 80**: si basa su una formulazione che tiene conto di tutte le necessità conosciute in tale lotta, su una coltura come la vite che mostra delle specifiche particolarità.

C'è dello zineb che esplica un'azione di urto ed in certo senso anche un'azione curativa, di bloccaggio dell'infezione· mentre la presenza del rame da osicloruro tetraramico garantisce una persistenza del tratamento sulla vegetazione.

Tale prodotto permette alla vite di esplicare in pieno la sua attività fisiologica: avremo delle foglie più morbide, più grandi, con una vegetazione che assume uno sviluppo maggiore, determinando anche

SEGUE A PAGINA 8

Se pioggia o rugiada bagnano le viti almeno per un'ora dal	Trattare entro i giorni indicati, con stagione:		
	Caldo-umida (giorni)	Normale (giorni)	Fresca e secca (giorni)
15 al 30 aprile	9	10	12
1 al 15 maggio	8	9	11
15 al 31 maggio	6	7	9
1 al 15 giugno	5	6	8
15 al 30 giugno	4	4	6
1 luglio sino a fine agosto	3	3	5